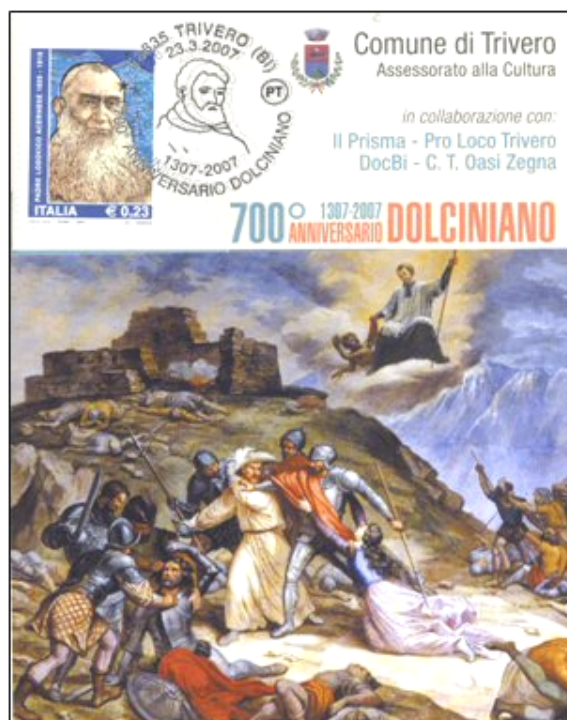


## TRIVERO E FRA DOLCINO

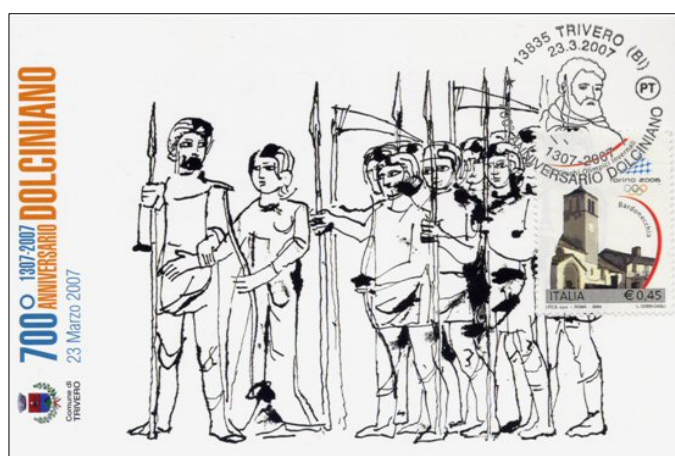
*Associazione Culturale il Prisma*

L'Associazione Culturale il Prisma, in collaborazione con il Centro Studi Dolciniani di Biella ed il Comune di Trivero, ha promosso un ricco calendario di eventi, tra il 23 marzo e il 30 settembre 2007, per far conoscere l'avventura umana di fra Dolcino in occasione del 700° anniversario della sua morte. Fu infatti arso vivo il 1° giugno del 1307 sul greto del fiume Cervo a Vercelli.

Tra le iniziative è stato promosso un annullo filatelico delle Poste di Trivero il 23 marzo 2007, tre cartoline commemorative (riproducenti "la cattura di Dolcino" affresco di P. Mazzetti, 1880 - "La cattura di Margherita e fra Dolcino" dipinto di A. Ciancia, 1867 e "fra Dolcino, Margherita e i ribelli della montagna", disegno di Dario Fo, 1974) e due pubblicazioni "conoscere fra Dolcino" e "calendario eventi 2007" che ci sono state gentilmente omaggiate.



Non si conoscono esattamente i natali; secondo alcune fonti il suo nome era Davide Tornielli da Novara, nato in Valle d'Ossola, figlio del parroco di Prato Sesia (?). Non si conosce la data di nascita ma risulta che nel 1291 entrò a far parte del Movimento degli Apostolici, guidato dal Segarelli, già condannato per eresia da Papa Onorio nel 1286 e mandato al rogo nel 1300.



Fra Dolcino si rifugia prima in Dalmazia e poi nel Trentino e sul Lago di Garda, dove incontra Margherita Boninsegna che diventerà sua seguace e compagna. Nel 1304 rientra nel vercellese, in Valsesia, ospite del parroco di Serravalle, dove predica e fa numerosi seguaci tra la popolazione locale, già in lotta contro lo Stato feudale e il papato.

*(disegno di Dario Fo (1974): fra Dolcino, Margherita e i ribelli della montagna)*

La Setta degli Apostolici rientra nel novero dei movimenti pauperistici in auge nel periodo: si ispiravano a San Francesco nella vita di povertà, preghiera e digiuno però predicavano la disubbidienza al Pontefice e ne profetizzava non solo la morte ma anche la fine della chiesa e la distruzione di tutti i religiosi corrotti. (in verità il periodo storico era cruciale: Bonifacio VIII morì nel 1303, il suo successore morì avvelenato 8 mesi dopo e papa Clemente V, che promosse la crociata contro i dolciniani, fu il primo papa che fu costretto alla "cattività" di Avignone, sotto il controllo del Re di Francia).

Le truppe pontificie, comandate dai Vescovi di Novara e Vercelli, assediaron il fortilizio dove si erano radunati i seguaci di Fra Dolcino, sul Monte Ribello, vicino a Biella, costringendoli alla resa per fame.

Il 23 marzo del 1307, al termine di una violenta battaglia, passarono alle armi tutti i seguaci superstiti e catturarono Fra Dolcino, la sua compagna Margherita e il suo più stretto collaboratore Longino.

Consegnati alla giustizia secolare vennero condannati al rogo. Longino e Margherita a Biella e Fra Dolcino, dopo essere stato ferocemente torturato, fu arso vivo a Vercelli.

Numerosi sono gli autori che si sono interessati alle vicende dolciniane: Dante Alighieri lo colloca "in arrivo" (poiché all'epoca della Divina Commedia fra Dolcino era ancora ricercato ma in vita!) nell'inferno, collocato tra gli scismatici e i seminari di discordie, per voce di Maometto.



Umberto Eco ne ricorda l'eresia nel suo libro "il nome della rosa". Dario Fo gli dedica una "giullarate" nel suo "Mistero Buffo". Il mito resiste nei secoli: nel 1907 (600 anni dalla morte) venne retto un obelisco alto 12 metri sul monte Massaro (luogo dell'ultima battaglia). Monumento distrutto da una cannonata nel 1927 dai fascisti. Nel 1974, nello stesso punto venne eretto un nuovo cippo, alla presenza di Dario Fo, e da allora,

ogni anno viene organizzato, sugli stessi luoghi, una manifestazione dolciniana.